

Pre - Messa
Giovedì Santo 2014



a cura del Gruppo Emmaus

GIULIO:

Prima di celebrare l'Ultima Cena di Gesù, noi bambini che, a breve, riceveremo la prima Comunione, vogliamo riflettere con voi sul significato della Messa che il Signore ci ha lasciato per rimanere con noi, nei segni del pane e del vino.

ELISA:

Così potrete dirci se siamo pronti per vivere bene un avvenimento così bello e importante come la prima Comunione, con la possibilità di partecipare alla Messa in modo completo.

GIULIO:

Il nostro racconto comincia da molto lontano. Tantissimi anni prima che Gesù venisse sulla terra, Dio voleva far capire a tutti che c'è un pane che nasce dai campi, procurato dalla fatica degli uomini, ma...

ELISA:

... Ma c'è anche un pane diverso, che soltanto lui ci può donare, un pane che non nutre lo stomaco, ma il nostro spirito; un pane che non alimenta la nostra vita sulla terra, ma ci prepara a vivere la vita beata e senza fine nel cielo.

GIULIO:

Guardate e ascoltate con attenzione.

LA MANNA Es 16,1-21

LORENZO D.C.:

Gli ebrei, fuggiti dalla schiavitù dell'Egitto per raggiungere la libertà nella Palestina, si trovavano ormai da tanto tempo nel deserto. Ma la vita nel deserto è dura, perciò molti cominciavano a rimpiangere la schiavitù.

(Una piccola folla di bambini e bambine, più meno numerosa per far recitare tutti, si porta davanti all'altare e si raduna intorno a Mosè),

LUDOVICA:

Mosè, ma dove ci hai portato? Perché ci hai portato a morire di fame e di sete?

LUDOVICO:

Era meglio rimanere schiavi in Egitto, lì almeno mangiavamo pane e carne quanta ne volevamo..

CHIARA:

Dio ci ha ingannato! Ci ha promesso tanto, ed eccoci qui senza avere niente.

LUCA CASNA (MOSE'):

Non siate ingrati! Dio non si dimentica di noi!

LUDOVICA:

Ma come? Se stiamo morendo di fame?

LUCA CASNA (MOSE'):

Domattina, quando uscirete dalla vostra tenda, guardate bene cosa vi ha preparato il Signore Dio.

LORENZO D.C:

La mattina dopo, infatti, quando gli ebrei escono dalle tende...

(Il gruppetto della folla mima gente che si sveglia e esce dalle tende, guarda con meraviglia intorno e poi comincia a esclamare)

LUDOVICA:

Man hu? Man hu? Man hu?

LUDOVICO:

Guardate, sembra farina, ma una farina cotta, come fosse pane!

CHIARA:

(la porta alla bocca e la assaggia) - È buona! È pane! Si può mangiare!

LUDOVICA:

Aveva ragione Mosè! Dio ci ha mandato un pane dai cielo.

LORENZO D.C:

Man hu in ebraico significa: «Che cosa è questo?», E quella cosa venne chiamata: «Manna», un pane che, ogni mattina, cadeva intorno alle tende e che nutrì il popolo fino all'uscita dal deserto.

LA VEDOVA DI SAREPTA 1Re 17,7-16

STEFANO LANDI :

C'è un altro episodio molto bello che ci parla di un pane che Dio dona a coloro che hanno fiducia in lui.

FEDERICA LANDI :

Un pane che non si consuma, perché è il pane della misericordia di Dio, che è senza fine. Ascoltiamo!

LORENZO D.C:

(può essere lo stesso di prima o un altro) - Nel paese c'era una grande carestia e la gente non aveva più niente da mangiare. Elia, un uomo che credeva fortemente in Dio, arrivò in un paese chiamato Sarepta. Lì vide una donna, vedova, che raccoglieva la legna.

(Entra una donna che mima la raccolta di rametti di legna. Arriva Elia).

GEORGE (ELIA):

Donna, ho sete. Puoi darmi un po' d'acqua?

ELEONORA LANDI (VEDOVA):

Sì, vado in casa a prenderne.

GEORGE (ELIA):

Prendimi anche un pezzo di pane.

ELEONORA LANDI (VEDOVA):

Uomo, non ho più niente. Ho soltanto un pugno di farina e un po' di olio. Stavo raccogliendo due pezzi di legna per fare una focaccia per me e per mio figlio, e poi lasciarci morire.

GEORGE (ELIA):

Donna, prima prepara una focaccia per me e portamela.

ELEONORA LANDI (VEDOVA):

E io e mio figlio?

GEORGE (ELIA):

Se tu sarai generosa con me, Dio farà in modo che la tua farina e il tuo olio non finiscano più, finché non terminerà la carestia.

(La donna, dopo un attimo di incertezza, va verso casa. Dopo un po' esce e porta la focaccia al profeta. Rientra di nuovo in casa e, poi, esce gridando).

ELEONORA LANDI (VEDOVA):

La farina non è finita e nemmeno l'olio. Grazie mio Dio!

LORENZO D.C:

La farina e l'olio durarono finché la vedova e suo figlio ne ebbero bisogno, perché Dio non fa mancare il suo pane a chi sa spezzarlo con gli altri.

IL PANE DI ELIA 1Re 19,1-8

VINCENZO:

Non molto dopo l'incontro con la vedova di Sarepta, fu lo stesso profeta Elia a sperimentare il pane del cielo.

CARLO:

Elia aveva smascherato tanti falsi profeti che spingevano il popolo ad adorare falsi dei.

VINCENZO:

La regina Gezabele, una donna crudele e falsa, invece di ringraziare il profeta, gli fece sapere che lo avrebbe fatto assassinare.

CARLO:

Allora Elia fuggì e si diresse verso il monte Sinai, affrontando un viaggio lunghissimo.

(Esce Elia che comincia a camminare stancamente).

LORENZO D.C:

Nella sua stanchezza, Elia ha un momento di sfiducia anche nei confronti di Dio, che avrebbe potuto difenderlo di fronte alla regina crudele.

PIETRO (ELIA):

Signore, ho fatto tanto per te, ed ecco mi trovo a dover scappare davanti a una donna crudele che non crede in te e adora falsi dei. Basta, Signore! Non ho più voglia di vivere. Adesso mi metto giù, mi addormento, e mi lascio morire.

(Si mette disteso a dormire. Dopo un po' gli si avvicina un angelo con un pezzo di pane e un orcio d'acqua e lo tocca...)

ILARIA MASI:

Svegliati, Elia! Mangia e bevi!

(Elia mangia e beve. Poi...)

PIETRO (ELIA):

« Signore, sono ancora troppo stanco. Non mi va di continuare a lottare contro coloro che non credono in te.

(Si rimette giù e si riaddormenta. Dopo un po', torna l'angelo).

ILARIA MASI:

Svegliati, Elia! Mangia e bevi!

(Elia mangia e beve. Dà segni di avere ritrovato la forza. Riprende il suo bastone e riprende a camminare speditamente).

LORENZO D.C:

Con la forza di quel pane, Elia camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte Sinai, dove Dio lo consolò e lo rimandò a combattere contro i falsi profeti.

LA MOLTIPLICAZIONE DEL PANE Gv 6,1-13

ELEONORA LAURO:

La forza del pane che viene dal cielo ci è stata rivelata soprattutto da Gesù con un grande miracolo.

MARTA ROSELLINI:

Gesù stava parlando vicino al lago di Tiberiade e una grande folla lo stava ad ascoltare con grande attenzione, per ore e ore.

(Si crea la scena: Gesù che mima il discorso, e i discepoli e la folla che ascoltano).

LORENZO D.C:

A un certo punto, gli apostoli si accorgono che si sta facendo notte, uno di loro, Filippo, si alza e va da Gesù.

MARCO CASNA:

Gesù, si sta facendo notte e questa gente è da tanto tempo che ti ascolta. Mandala via, in modo che possa tornare a casa per mangiare.

DON LUIGI:

Dategli voi da mangiare!

MARCO CASNA:

Noi? E come facciamo? Duecento denari non basterebbero nemmeno a dare una mollica per ciascuno. E noi non abbiamo i soldi.

DON LUIGI:

Non avete proprio niente?

MARCO CASNA:

Nientel!

ANDREA:

Gesù, ho visto un ragazzo che ha cinque pani e due pesci. Ma cosa sono per tanta gente?

(Si alza un ragazzo e si avvicina a Gesù con il suo cesto che contiene il pane e il pesce).

SEBASTIAN:

Eccoli, Gesù! Sono io quel ragazzo.

DON LUIGI:

Ragazzino, vuoi dare a me i tuoi pani e i tuoi pesci?

SEBASTIAN:

Certo, Gesù!

(Gesù li prende. Alza gli occhi al cielo e prega. Poi...)

DON LUIGI:

Filippo, Andrea, Pietro, Giovanni, date questi pani alla gente, prima di tutti al ragazzo

(i quattro si avvicinano sbalorditi, prendono i pani e li distribuiscono, tornando sempre a prenderne dalle mani di Gesù).

LORENZO D.C:

Con i cinque pani e i due pesci messi a disposizione di tutti dal ragazzo, Gesù sfamò quella enorme folla.

(La folla va via. Gesù rimane lì in preghiera).

LORENZO D.C:

Il giorno dopo la folla tornò da Gesù.

(Torna la folla).

RAECEY:

Gesù, donaci ancora il pane, come ieri.

RAELEY:

Abbiamo fame anche oggi, fa' un altro miracolo, Gesù.

CHIARA:

*Se tu ci fai mangiare *gratis*, ti seguiremo sempre.*

DON LUIGI:

Questo pane calma la fame lì per lì, ma poi la fame torna di nuovo. Io vi darò un pane che vi toglierà la fame per sempre.

RAELEY:

Dacelo allora questo pane, così non avremo più bisogno di lavorare...

RAECEY:

Ma questo pane non esiste. Non si è mai sentito dire che c'è un pane così... .

CHIARA:

Gesù, non prenderci in giro! Se c'è questo pane, tiralo fuori!

DON LUIGI:

Io sono questo pane, lo sono il pane della vita, lo sono il pane disceso dal cielo. Chi mangia questo pane vivrà in eterno.

RAELEY:

Tu sei il pane disceso da cielo? Gente, questo è diventato matto. Andiamo via! Lasciamolo perdere!

(La folla va via).

LORENZO D.C:

E tutti, eccetto i suoi dodici amici, se ne andarono. Allora Gesù si rivolse a loro.

DON LUIGI:

Votete andarvene anche voi?

PIETRO:

Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi crediamo in te.

ELEONORA LAURO:

Pietro, non per la sua intelligenza, ma per la grazia di Dio, aveva capito che *Gesù* era davvero il pane disceso da cielo, non per riempire lo stomaco, ma per darci la forza di vivere come lui, facendo del bene a tutti.

MARTA ROSELLINI:

Pietro e gli altri apostoli capirono a fondo le parole di *Gesù*, quando nell'Ultima Cena, disse loro: «Prendete e mangiate! Questo è il mio corpo». E poi disse: «Fate questo in memoria di me!» .

INIZIA LA CELEBRAZIONE

I DISCEPOLI DI EMMAUS Lc 24,13-35

VERONICA FORESTI:

Questa sera, insieme con tutti i cristiani del mondo, abbiamo rivissuto il gesto di *Gesù* che si è fatto pane spezzato per tutti coloro che credono in lui e che vogliono vivere come lui, facendosi pane spezzato per tutti.

GIOACCHINO AMATO:

Essere discepoli di *Gesù* significa, infatti, farsi pane spezzato per gli altri, cioè essere sempre disponibili ad aiutare gli altri, secondo le proprie possibilità. Il pane spezzato è il segno di riconoscimento dei discepoli di *Gesù*, è la loro carta di identità.

VERONICA FORESTI:

Sì, perché questo è il segno di riconoscimento di Gesù come potrete vedere dall'ultima rappresentazione dei miei amici.

LORENZO D.C.:

Gesù era stato crocifisso e tutto sembrava finito. Due discepoli se ne tornavano a Emmaus, il loro paese, vicino Gerusalemme, per ricominciare la loro vita normale. Erano tristi e sfiduciati. Uno di loro si chiamava Cleopa. Camminavano lenti con la faccia a terra...

(escono i due discepoli e camminano. Dopo un po' si avvicina Gesù e cammina con loro. Poi...)

DON LUIGI:

Perché siete così tristi?

CARLO:

Ma come non lo sai? Lo sanno tutti!

DON LUIGI:

Cosa?

MARTA FORESTI:

Hanno crocifisso Gesù. Noi lo abbiamo seguito, perché ci aveva entusiasmato con le sue parole e il suo esempio.

CARLO:

Credevamo che avrebbe creato un mondo più bello. Invece...

LORENZO D.C.:

Quel pellegrino era Gesù che, senza farsi riconoscere, cominciò a consolarli, a dire loro che, se Gesù aveva promesso di risorgere, avrebbe mantenuto la sua parola. Arrivati al villaggio...

CARLO:

Ecco il nostro villaggio. Noi siamo arrivati.

DON LUIGI:

Allora vi saluto, io continuo.

MARTA FORESTI:

No. Ormai è notte. Rimani con noi. Guarda, qui c'è una locanda. Mangiamo insieme e poi vieni a dormire a casa mia.

LORENZO D.C:

Quando furono a tavola. Gesù prese il pane, pregò, lo spezzò, e, mentre lo spezzava...

CARLO:

E' Gesù!

DON LUIGI:

Sì sono Gesù! Mi potete riconoscere ita tutti coloro che accettano di spezzare il pane, cioè la propria vita, come ho fatto io. Chi vorrà farlo, troverà in me la sua forza, mangiando il pane che viene dal cielo nella Messa che io vi ho lasciato come memoria di me.

(Il sacerdote dà la benedizione e conclude l'Eucaristia).